



La guerra in Libia I migranti



” In due mesi spesi 21 milioni di euro per fronteggiare l'emergenza e potremmo arrivare a 213 milioni a fine dicembre

Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno

Via 1.200 immigrati Con la San Marco nel centro dei profughi

Il governo su Lampedusa: spesi 21 milioni

DAL NOSTRO INVIATO

LAMPEDUSA — È arrivata alle sette del mattino la San Marco. E dodici ore dopo ancora doveva finire di imbarcare 550 dei quasi seimila tunisini presenti ieri mattina a Lampedusa. Una massa per la prima volta ridotta di oltre mille unità visto che con i ponti aerei ne sono stati trasferiti altri 600 a Bari,

Foggia e Crotone. Ma incrementata da quattro barconi arrivati in giornata, da altri tre segnalati nella notte. È la precaria contabilità di una emergenza che scatena furiose polemiche politiche soprattutto ai vertici della Regione siciliana con il governatore Raffaele Lombardo e il presidente dell'Assemblea regionale Francesco Cascio contrari all'improvvisa destinazione di rotta data alla San Marco, la nave militare arrivata da Augusta e ripartita in serata

per lo stesso porto.

Perché, al contrario di quanto annunciato martedì sera nelle dirette tv dal ministro La Russa, la meta dei primi 550 non saranno le tendopoli da allestire «in aree militari in Sicilia e Puglia», ma il «Villaggio della solidarietà»

5 mila

Immigrati
ancora presenti
ieri a Lampedusa
secondo i dati del
Comune siciliano

di Mineo, il complesso di villette costruire per gli americani della base di Sigonella e riadattate, si diceva fino a due giorni fa, per i profughi richiedenti asilo, già ospiti di altri centri in Italia.

Il contrordine che ha fatto rallentare le estenuanti operazioni di imbarco sulla San Marco ha scatenato Lombardo con lettere e appelli lanciati a Berlusconi e al Capo dello Stato: «Non lasciate sola la Sicilia». Mentre a Mineo il sindaco Giuseppe Castania parla





di una «colossale presa in giro e di un perfido inganno» da parte del governo. In sintonia con Laura Boldrini, la portavoce Onu per i rifugiati: «Si creano difficoltà e confusioni affiancando tunisini e richiedenti asilo».

Alla fine di una giornata ricca di contraddittorie dichiarazioni su destinazione e composizione dei primi migranti diretti a Mineo, è rimbalzato su Lampedusa il conteggio dei costi che l'Italia sta affrontando, sintetizzati dal sottosegretario Alfredo Mantovano: «Abbiamo già speso in due mesi 21 milioni di euro per fronteggiare l'emergenza e potremmo arrivare a fine dicembre a 213 milioni». Di qui la scelta dell'ultimo consiglio dei ministri di integrare, sottolinea sempre Mantovano, con 500 milioni di euro il fondo della Protezione civile.

Cifre che hanno fatto scattare durissime prese di posizione in una Lampedusa zep-pa di tunisini in ogni angolo, in ogni bar, anche nella piazza dove da oggi parte una mobilitazione con manifestazioni che culmineranno forse sabato nella visita del governatore Lombardo, da ieri con un ufficio della Regione aperto proprio nell'isola. Oggi una assemblea del Pd, annuncia il consigliere Giuseppe Palmeri. Domani un'altra con l'ex sindaco Totò Martello pronto all'attacco sulla San Marco: «Hanno trasformato una nave militare in un traghetto di Stato spendendo cifre impressionanti mentre la motonave della Siremar per Porto Empedocle salpa vuota». È il pensiero di Lombardo: «Si utilizzino anche le navi della Tirrenia». E via col sospetto di «una emergenza drogata» che non convince nemmeno il vescovo di Agrigento Francesco Montenegro. Tutti critici. Come si capirà stamane a Palermo, all'Assemblea regionale, dove il presidente Cascio parlerà dell'emergenza umanitaria pure con l'arcivescovo di Tunisi Maroun Elias Nimeh Lahham.

Felice Cavallaro

